



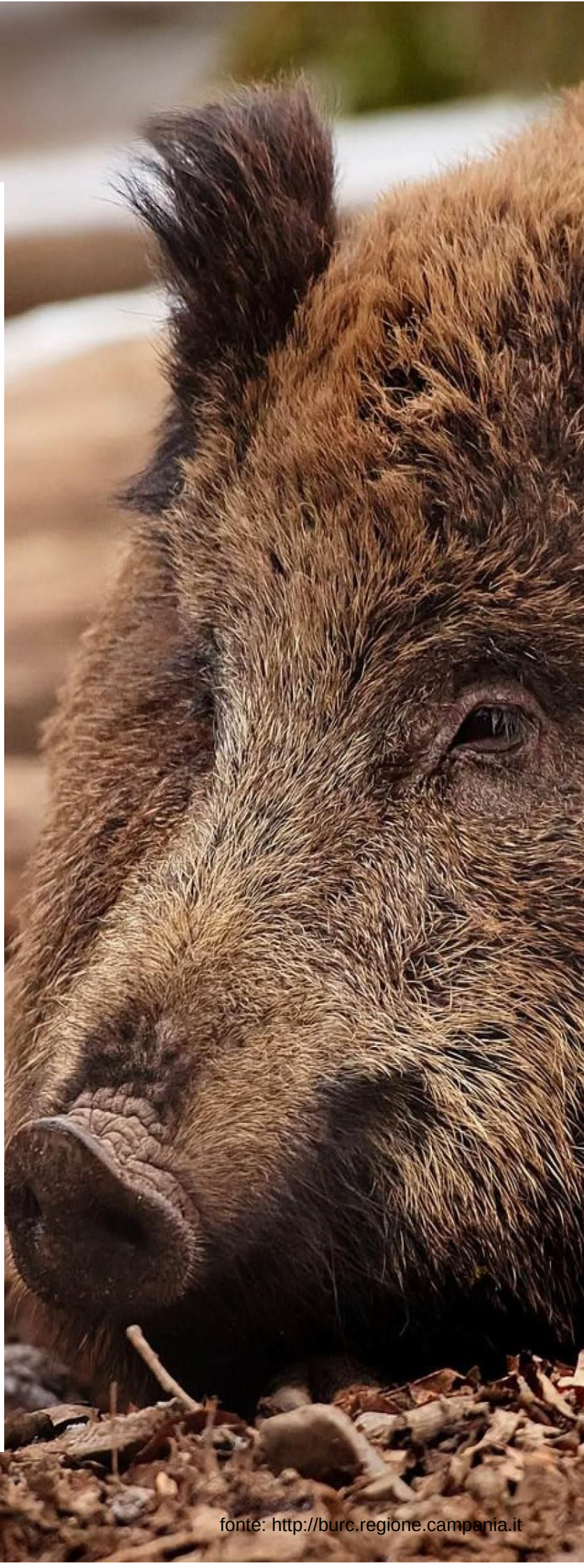
**Direzione Generale per le
Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali**

PIANO DI PRELIEVO DI CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE IN REGIONE CAMPANIA

**1° gennaio – 31 dicembre
2022**

C.R.I.U.V.

Centro di Riferimento per l'Igiene Urbana Veterinaria



Indice

1. Introduzione	2
2. Danni	4
3. Prelievo.....	8
Caccia in braccata	8
Caccia di selezione	10
4. Aree di intervento in selezione	12
5. Calendario venatorio.....	15
6. Piano di prelievo.....	17
7. Rendicontazione.....	18
All. 1 – Piano di Prelievo per il cinghiale in caccia di selezione	19

1. Introduzione

Negli ultimi vent'anni la popolazione di cinghiali della Campania è aumentata in termini numerici e di distribuzione sull'intero territorio regionale facendo crescere, inevitabilmente, danni all'agricoltura, sinistri stradali e se pure di difficile quantificazione anche l'impatto agli ecosistemi naturali.

Il problema interessa la quasi totalità delle regioni italiane, ma anche i Paesi europei e gli stati dove la specie è stata introdotta nel corso del secolo scorso. Sono diversi milioni di euro che ogni anno vengono spese dalle Amministrazioni pubbliche italiane per indennizzare i danni causati dal cinghiale nel nostro Paese.

Il cinghiale risulta presente nel 40% del territorio della regione Campania interessando il 78% dei comuni, se pure con densità differenti tra di loro. Le densità maggiori della specie si riscontrano nelle aree protette regionali e nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni dove le condizioni ambientali ed il regime di protezione ne favoriscono la proliferazione.

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con i suoi 181.000 ettari è la seconda area protetta italiana per estensione ed è stato costretto a intervenire con un piano di controllo del cinghiale attraverso il prelievo selettivo per contrastare i danni provocati da questo ungulato.

Nel resto della regione il prelievo del cinghiale è organizzato dai Servizi Territoriali Provinciali e dagli Ambiti Territoriali di Caccia ed è praticato per tre mesi l'anno solo nel 30% dell'area di presenza della specie.

La Campania si sta dotando di una strategia differenziata di gestione del cinghiale che contempla tutte le modalità previste dalla normativa italiana: dalla caccia collettiva in braccata alla caccia di selezione il controllo nelle aree interdette alla caccia.

Il prelievo annuale con la caccia in braccata non arriva a 10.000 capi, ai quali vanno aggiunti i cinghiali prelevati in controllo nel Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e negli ultimi due anni i capi prelevati in caccia di selezione.

Questa forma di prelievo stenta a prendere piede in Campania, sono troppi pochi i cacciatori di selezione e non è ancora praticata in tutti gli ATC.

Allo stato attuale il prelievo operato dalle squadre per tempi, organizzazione, età media e partecipazione sembra non essere in grado di controllare efficacemente la specie. Pertanto una buona organizzazione della caccia di selezione non solo è funzionale per limitare l'aumento della popolazione di cinghiale, ma potrebbe rivelarsi utile in caso di contrasto alla diffusione Peste Suina Africana.

A differenza degli ultimi due anni il Piano di prelievo proposto permette, a determinate condizioni, di intervenire anche nelle aree vocate dove si verificano danni in maniera eccessiva o dove il prelievo delle squadre non raggiunge densità accettabili.

Nel corso del 2022 diventa fondamentale sviluppare determinate azioni che concorreranno al completamento del Piano di prelievo quali:

- aumento dei cacciatori di selezione;
- l'uso di un programma di tracciatura in tempo reale dello sforzo e del prelievo;
- una buona individuazione e uso delle aree di caccia in selezione;
- l'adozione di un sistema di acquisizione delle denunce dei danni.

Ovviamente risulta fondamentale che la gestione di una specie così problematica come il cinghiale sia messa in atto, se pure con forme differenziate, in tutto il territorio regionale - aree protette comprese - con catture, prelievo in braccata, girata e caccia di selezione senza tralasciare la messa in atto di misure di prevenzione nelle aree con maggiore rischio di danno.

2. Danni

Il quadro dei danni da cinghiale nel territorio regionali è peggiorato negli ultimi due anni con le denunce di danni aumentate in maniera considerevole e passate da una media di 453 per anno nel periodo 2013-2018, a superare le 700 nel biennio 2019-2020. Il valore del 2020 è sottostimato in quanto non sono stati acquisiti i dati della provincia di Benevento che nel 2019 aveva avuto 95 richieste. È ragionevole ipotizzare per il 2020 il superamento della barriera degli 800 casi, a questo valore vanno aggiunte le denunce nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che rappresentano in media tra il 40 ed il 60% dei danni totali.

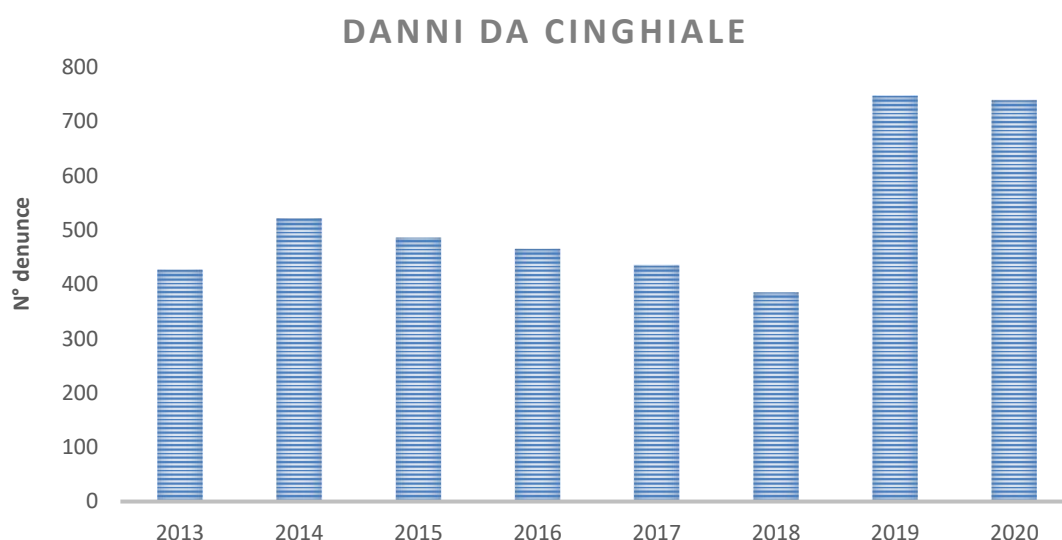


Figura 1 – Andamento delle richieste di indennizzo per danni da cinghiale in Campania

PR/Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AV	201	227	208	173	179	202	401	407
BN	93	108	91	73	88	47	95	n.i.
CE	27	71	51	102	107	80	133	256
NA	0	0	1	0	0	0	0	0
SA	106	115	135	117	61	56	118	76
CAMPANIA	427	521	486	465	435	385	747	739

Tabella 1 - Numero di denunce di danni da cinghiale dal 2013 al 2020 (n.i. = non indicato)

Ancora più preoccupante è l'aumento dei sinistri stradali che negli ultimi cinque anni hanno registrato un incremento di oltre il 260%, passando dai 66 casi del 2016 a 240 del 2020.

Gli importi degli indennizzi richiesti superano annualmente il milione di euro. Si tratta di dati sottostimati mancando le richieste delle pratiche e del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Anche in questo caso i dati del 2019 prospettano un notevole aumento visto che pur mancando le province di Salerno e Napoli, le somme richieste ammontano a circa 1,5 milioni di euro, raddoppiando quasi i 785 mila euro del 2018. Contestualmente all'aumento dei sinistri stradali e alle richieste di indennizzi sta crescendo sempre più nell'opinione pubblica veicolata dai sindaci del territorio, la percezione della pericolosità della specie che si non di rado, si ritrova in contesti urbani. In città come Benevento, Salerno e Avellino è stato richiesto più volte l'intervento dei prefetti e dei sindaci per avviare azioni di contenimento e allontanamento dai centri abitati.

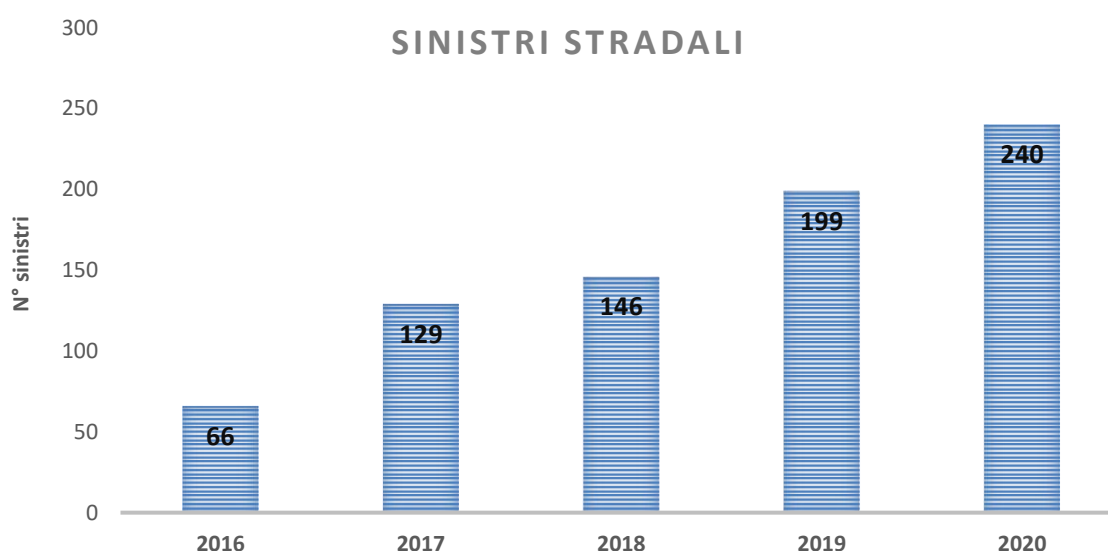


Figura 2 – Andamento dei sinistri stradali dal 2016 al 2020

La georeferenziazione dei danni ha permesso di individuare le aree a maggiore nella quale dovrebbero essere attuate tutte le misure gestionali previste e approvate per il cinghiale dalla Regione Campania.

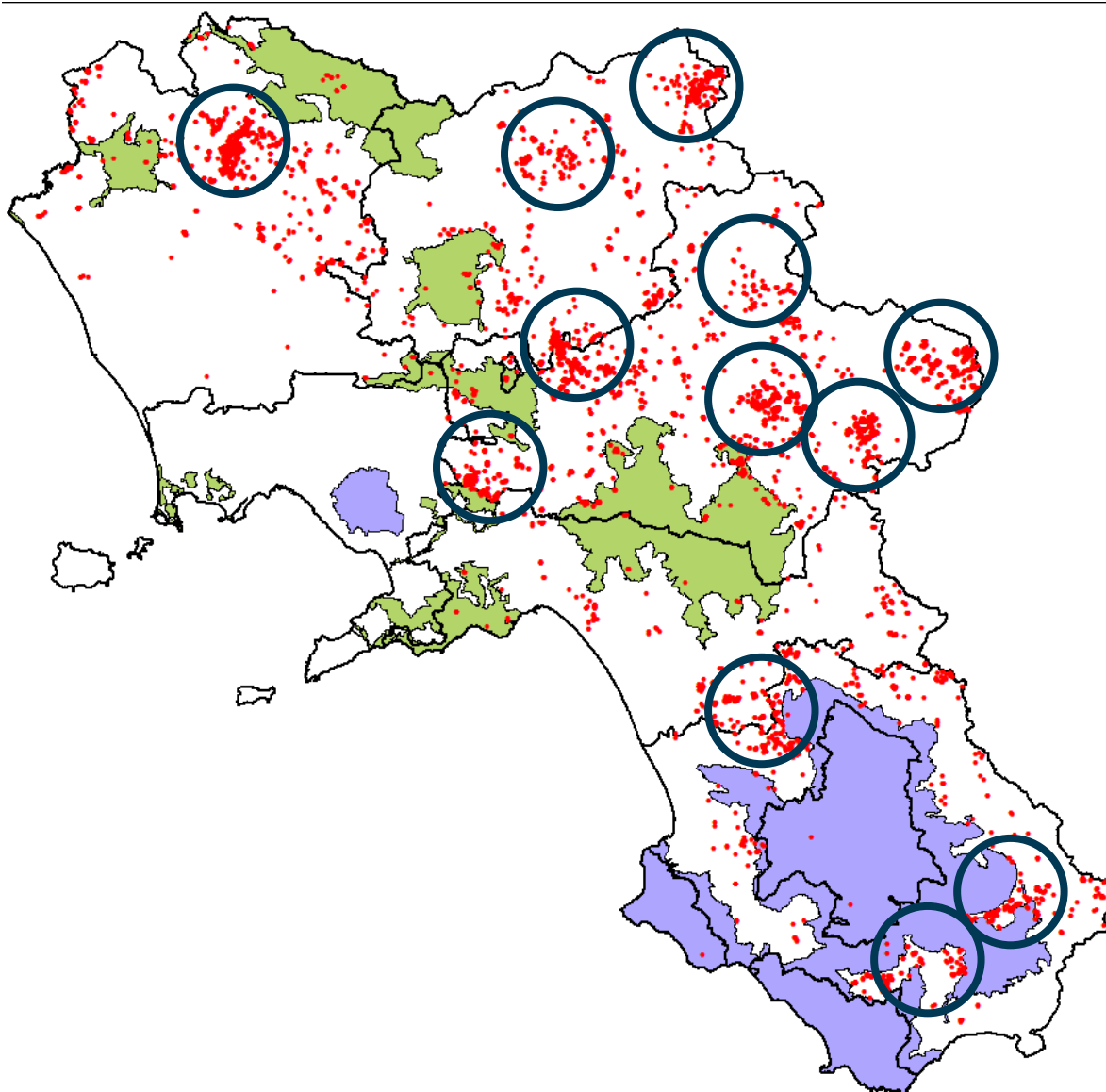


Figura 3 – Localizzazione dei danni da cinghiale nel periodo 2013-2019

In alcuni casi si tratta di aree a ridosso di aree a caccia chiusa, ma in altri casi una migliore organizzazione e gestione del prelievo permetterebbe di ridurre il numero o l'entità dei danni.

Per migliorare la procedura di monitoraggio dei danni da fauna selvatica la Regione Campania ha adottato di un Sistema di Gestione dei Danni da Fauna selvatica (SGDF) per la gestione informatizzata delle richieste di risarcimento danni causati da fauna selvatica alle colture agricole, a impianti e strutture, a persone e a seguito di sinistri stradali (D.D. 190 del 23/09/21).

Il sistema è disponibile per i soggetti che hanno subito danni causati da fauna selvatica e agli Enti pubblici ai quali sono destinate le richieste di risarcimento, permettendo attraverso una piattaforma on-line la compilazione delle domande e la tracciatura dell'intero procedimento dalla denuncia alla liquidazione.

Così facendo sarà possibile realizzare una banca dati che si affianca alla cartografia georeferenziata dei danni in grado di fornire un quadro dettagliato della distribuzione ed entità dei danni causati non solo dal cinghiale, ma da tutta la fauna selvatica.

Le due banche dati consentiranno anche la valutazione del Piano nel suo periodo di attuazione permettendo così di migliorarne l'efficacia.

The image shows a screenshot of a web-based form titled "Domanda di constatazione e richiesta di indennizzo dei danni provocati da fauna selvatica (L.R. 26 del 9/08/2012 e s.m.i)". The form is designed for agricultural or landowners to report damage caused by wild fauna and request compensation. It includes various input fields for personal and contact information, a section for identifying the damaged area, and a declaration section where the user confirms the details of the damage and their status as a landowner or farmer. The form is structured with multiple sections and checkboxes to facilitate data collection.

Domanda di constatazione e richiesta di indennizzo dei danni provocati da fauna selvatica (L.R. 26 del 9/08/2012 e s.m.i)

Id codice di sicurezza (annotare questo codice per aprire successivamente la domanda)

Regione Campania - Servizio Territoriale Provinciale di

Il sottoscritto

cognome nome genere ☐ M ☐ F

nato il in prov. comune

residente in via

CAP prov. comune

codice fiscale partita iva

docum.identità numero

rilasciato da in data scade il

email pec

telefono cell.

in qualità di ☐ Proprietario ☐ Comproprietario ☐ Conduttore ☐ Titolare/Rappr.te Azienda agricola

dei terreni ubicati nel comune di provincia

ricadenti in ☐ parco nazionale ☐ parco regionale ☐ territorio a caccia programmata ☐ oasi ☐ T.R.C. ☐ A.F.V. ☐ area natura 2000

ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del Titolo V del D.P.R. del 28 Dicembre 200 n. 445, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni ivi indicate, punite ai sensi degli artt. 483, 495 e 496 del Codice Penale e delle leggi speciali in materia, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

di essere ☐ Coltivatore diretto/Imprenditore agricolo professionale
☐ Imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile
☐ Privato cittadino

di ☐ non aver percepito aiuti de minimis nell'arco di tre esercizi fiscali (esercizio in corso e due precedenti), ai sensi del citato Reg. (UE) n. 1408/2013 (per produzioni vegetali e zootecniche)
☐ aver percepito aiuti de minimis nell'arco di tre esercizi fiscali (esercizio in corso e due precedenti), ai sensi del citato Reg. (UE) n. 1408/2013

nella somma di € per

da parte del seguente Ente

di ☐ essere dotato di copertura assicurativa per danni da fauna selvatica, specificare gli estremi della Polizza
polizza n.
descrizione

☐ non essere dotato di copertura assicurativa per danni da fauna selvatica

Figura 4 – Pagina di esempio del Sistema di Gestione dei Danni da Fauna selvatica (SGDF)

3. Prelievo

Caccia in braccata

Nel 2020 la caccia al cinghiale è stata praticata in 324 Aree di caccia in braccata (AVCC Aree Vocate alla Caccia al Cinghiale) con una superficie totale di 282.756 ettari (Fonte: CRIUV).

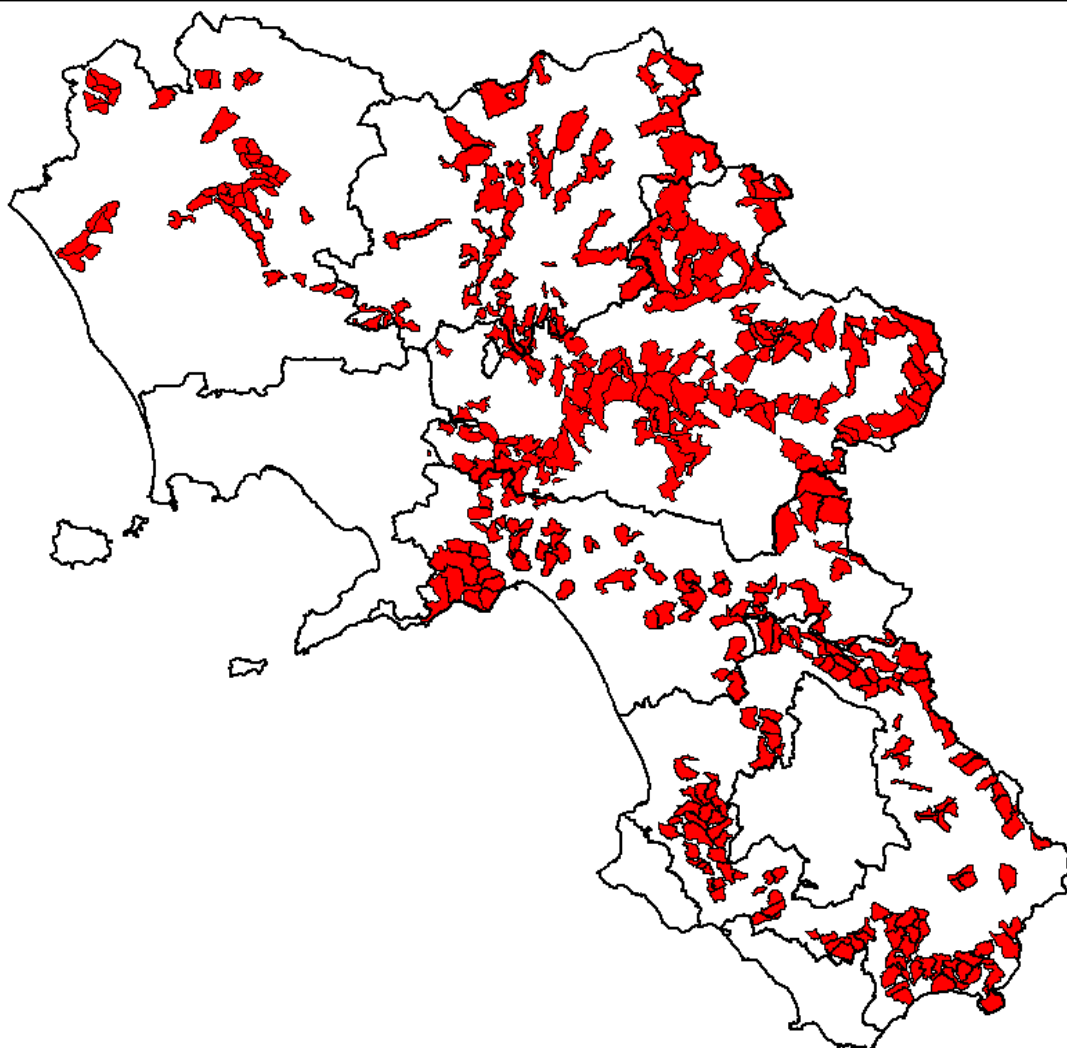


Figura 5 – Distribuzione delle Aree di caccia al cinghiale in Campania

La distribuzione delle AVCC nei vari ATC e le loro caratteristiche sono abbastanza diverse tra loro. Avellino e Benevento hanno la percentuale boscata più bassa in assoluto,

mentre Caserta e Sa-1 quella più alta. Non è stata tenuta in considerazione l'unica area di caccia in provincia di Napoli in quanto non rappresentativa. Allo stesso tempo le dimensioni medie delle AVCC riflettono la percentuale boscata con BN e AV di 1.500 e 1.300 ettari circa per area e Caserta e Salerno-2 con quelle più piccole, rispettivamente 479 e 559 ettari. caccia di selezione si applica in aree individuate dai Servizi Territoriali Regionali (STR).

Dopo una leggera, ma costante crescita del numero di cinghiali abbattuti che hanno sfiorato i 10.000 capi nel 2019, nel 2020 i capi prelevati sono scesi a 7.260 unità.

Nell'ultima stagione venatoria le limitazioni del prelievo imposte dalle misure di contrasto del Covid-19 hanno portato ad una diminuzione degli abbattimenti di oltre 2500 capi rispetto al 2019.

La diminuzione percentuale a livello regionale è stata del 26,4% con punte fino al 33% nel caso dell'ATC di Caserta e del 32% per l'ATC Salerno 2 Aree Contigue, al contrario la riduzione è stata più contenuta negli ATC di Avellino (-17,6%) e a Salerno 1 (-19,1%).

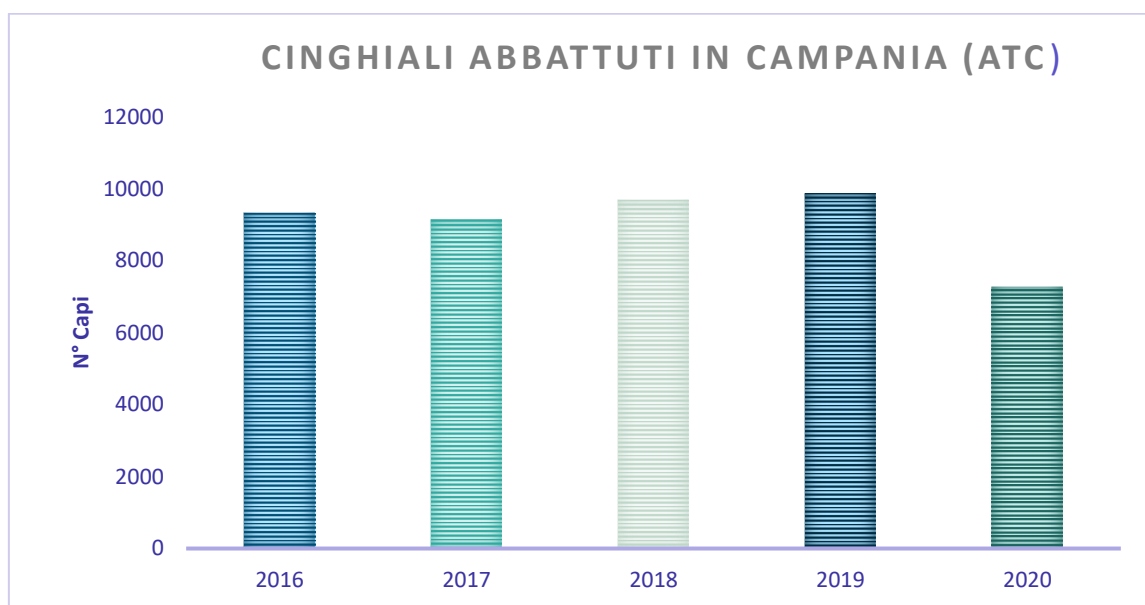


Figura 6 – Distribuzione delle Aree di caccia al cinghiale in Campania

ATC/SV	2016	2017	2018	2019	2020
AV	2598	2510	2687	2586	2132
BN	907	1290	1411	1607	1117
CE	1869	1643	1722	1602	1078
NA	0	11	16	16	0
SA-1	823	1040	1143	1369	1108
SA-2	3123	2653	2703	2678	1825
CAMPANIA	9320	9147	9682	9858	7260

Tabella 2 - Cinghiali prelevati in braccata in Campania nelle ultime cinque stagioni venatorie

Le densità di abbattimento medie oscillano a livello di ATC, tra 5 e 10 capi per 100 ettari di bosco.

Caccia di selezione

La caccia di selezione costituisce una novità in tutto il territorio regionale. In alcune province il processo di formazione dei cacciatori di selezione è in ritardo rispetto alle indicazioni fornite dalla Regione, in altre il prelievo è stato applicato per un breve periodo o con pochi cacciatori. Nel complesso nel 2021 (alla data del 15 ottobre) sono stati abbattuti 238 capi in tre ATC con una percentuale di completamento del piano di poco inferiore al 10% del quale il 60% concentrato in provincia di Caserta.

ATC	PIANO DI PRELIEVO	ABBATTIMENTI	COMPLETAMENTO (%)
AVELLINO	647	15	2,3
BENEVENTO	403	76	18,9
CASERTA	401	147	36,6
NAPOLI	4	0	0,0
SALERNO 1	343	0	0,0
SALERNO 2	670	0	0,0
CAMPANIA	2.468	238	9,6

Tabella 3 - Realizzazione del Piano di Prelievo in selezione - 2021

Le percentuali di completamento del piano sono ancora troppo basse, ma dai dati disponibili emerge come il prelievo sia a favore dei maschi (63%) e delle classi adulte (53%) di ambo i sessi.

ATC	MA	MG	FA	FG	TOT
AVELLINO	3	5	3	4	15
BENEVENTO	33	22	13	8	76
CASERTA	44	20	55	28	147
NAPOLI	-	-	-	-	
SALERNO 1	-	-	-	-	
SALERNO 2	-	-	-	-	
CAMPANIA	80	47	71	40	238

Tabella 4 - Realizzazione del Piano di Prelievo in selezione - 2021

4. Aree di intervento in selezione

La caccia di selezione si applica nelle aree individuate dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e trasmesse annualmente entro il 30 settembre all'Ufficio Centrale Foreste e Caccia. Negli istituti faunistici privati il prelievo selettivo può essere organizzato a cura del titolare dell'istituto che è tenuto a presentare entro il 30 settembre di ogni anno, un piano di gestione annuale del cinghiale.

I Servizi Territoriali Regionali e gli ATC possono definire aree a densità non conservativa o a densità programmata con modalità differenziate di applicazione del prelievo selettivo.

Nelle aree vocate al cinghiale (AVCC) l'obiettivo è il mantenimento di popolazioni vitali compatibili con le attività antropiche ed il contesto ecologico, tuttavia qualora le densità di abbattimento fossero giudicati insufficienti rispetto anche ai danni si potrà intervenire con il prelievo selettivo anche su una singola aree di caccia in braccata.

Le densità di prelievo sono così individuate:

DENSITÀ DI ABBATTIMENTO	AZIONE GESTIONALE
0 - 3 CAPI	Si applica il prelievo in selezione fino al completamento della densità di abbattimento obiettivo
3 - 5 CAPI	Il Servizio Territoriale Regionale valuta l'applicazione del prelievo in selezione in funzione dei danni nell'AVCC, nel suo intorno di 500 metri ed eventualmente la presenza di aree a caccia chiusa
> 5	Non si interviene in selezione salvo situazioni particolare di danni all'agricoltura non tollerabili

Tabella 5 - Densità di abbattimento soglia per l'applicazione del prelievo in selezione nelle aree vocate alla caccia al cinghiale

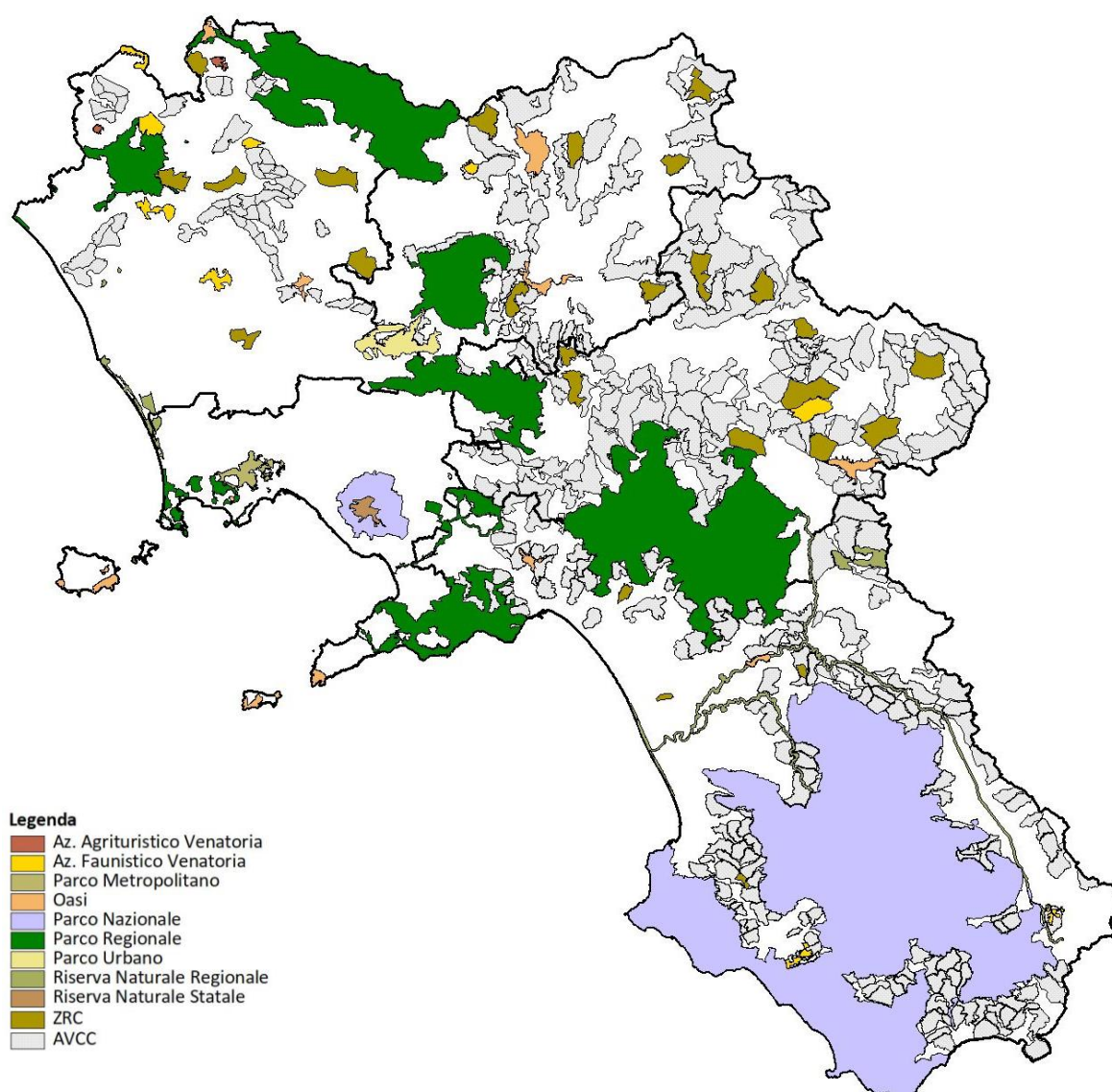


Figura 7 – Localizzazione delle Aree di caccia al cinghiale in braccata (AVCC) e degli istituti faunistici della Campania

Gli ATC provvedono a definire sottozone di caccia di selezione con confini facilmente individuabili o, in alternativa, una rete di quadranti da 100 ettari (1km di lato) e trasmettono la cartografia in formato vettoriale alla Regione Campania.

Ogni sottozona o quadrante deve essere contraddistinta da codice univoco in modo da poterlo assegnare al singolo operatore per un periodo di tempo definito e secondo criteri individuati dall'ATC di competenza.

Gli stessi ATC potranno decidere di non attivare e assegnare particolari sottozone/quadranti per motivi di sicurezza, ambientali o conservazionistici.

La regolamentazione della caccia di selezione è affidata agli ATC che disciplinano le modalità di accesso e di coinvolgimento dei cacciatori e l'organizzazione territoriale del prelievo. A tal proposito è fortemente consigliato l'uso di sistemi informatici che permettano la gestione delle prenotazioni e forniscano in tempo reale lo sforzo ed i risultati di caccia.

5. Calendario venatorio

Vista la L.N. 157/92 e l'art. 11-quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 148 il prelievo selettivo può essere applicato dal 1° gennaio al 31 dicembre da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.

Trattandosi di un prelievo programmato può essere esercitato anche con terreno innevato.

I cacciatori di selezione dovranno essere opportunamente abilitati e iscritti all'Albo Regionale dei Cacciatori di selezione ai sensi del Disciplinare regionale per i cacciatori di ungulati con metodi selettivi approvato con Decreto Dirigenziale n. 19 del 18/01/2017.

Per poter esercitare il prelievo i cacciatori dovranno essere autorizzati nominalmente dall'Ambito Territoriale di Caccia di competenza e dotati di contrassegni inamovibili da apporre sul garetto dell'animale immediatamente dopo l'abbattimento.

Criteri di sicurezza

Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante il periodo di apertura della caccia al cinghiale è obbligatorio che tutti i cacciatori indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità - (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.) Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività ludico-sportive e ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

Analisi sanitarie

Ogni cacciatori di selezione è tenuto al conferimento di campioni biologici secondo le modalità previste dal Piano di monitoraggio sanitario e utilizzando il modulo apposito allegato allo stesso. I campioni vanno consegnati al Servizio Veterinario competente per

territorio oppure alle sezioni provinciali distaccate dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno. Copia della predetta scheda deve essere consegnata all'Ufficio caccia dei Servizi Territoriali Provinciali.

Recupero capi feriti

Nel caso di accertato ferimento il cacciatori di selezione è obbligato ad attivare le procedure di recupero secondo le modalità indicate dai Servizi Territoriali Regionali nei disciplinari provinciali per la caccia di selezione al cinghiale. A tale scopo gli stessi Servizi Territoriale e gli Ambiti Territoriali di Caccia provvederanno ad organizzare insieme all'ENCI corsi di abilitazione per conduttori e per cani da traccia.

Qualora il capo ferito sia all'interno dei un'area protetta (L.N. 394/91) è fatto obbligo di effettuare l'intervento sotto il coordinamento di personale di vigilanza venatoria.

6. Piano di prelievo

Annualmente la Regione Campania predispone un Piano di prelievo per Ambito Territoriale di Caccia tenendo conto delle densità di prelievo realizzate nelle aree vocate circostanti, dei danni causati dalla specie e della densità obiettivo.

Per il 2022 il Piano di prelievo è stato elaborato dalla Regione Campania sulla base del prelievo della stagione venatoria 2019-2020 e tenendo conto in maniera parziale dei dati della stagione venatoria 2020-2021 a causa delle limitazioni del prelievo imposte dalle misure di contrasto al Covid-19.

Il Piano di Prelievo prevede un numero prefissato di capi ripartiti in classi di sesso ed età. Il piano potrà essere attuato in forma scalare nell'intero ATC fino al raggiungimento del 75% complessivo e la restante quota attribuita singolarmente ai vari cacciatori, in modo tale da non superare il numero di capi previsti per sesso e classe.

La strutturazione in classi è semplificata in quattro classi:

- Maschi e Femmine adulte = capi di età superiore ad un anno
- Maschi e Femmine giovani = capi di età inferiori all'anno.

Per un'azione incisiva sulla popolazione, si propone un abbattimento leggermente sbilanciato in favore delle femmine adulte secondo lo schema indicato in tabella.

SESSO	GIOVANI	ADULTI	TOTALE
MASCHI	25%	15%	40%
FEMMINE	25%	35%	60%
TOTALE	50%	50%	100%

Tabella 6 - Struttura del Piano di Prelievo

Per il 2022 il Piano di prelievo prevede l'abbattimento di 4006 capi ripartito così come indicato nell'allegato 1.

7. Rendicontazione

Gli Ambiti Territoriali di Caccia trasmettono trimestralmente i risultati all'Ufficio centrale foreste e caccia della Regione Campania e contestualmente alla proposta di piano di prelievo selettivo redigono annualmente una relazione sull'attuazione della Caccia di selezione. Per ogni unità gestionale vanno riportati sforzo e risultati ripartiti in:

- Superfici interessate;
- n° cacciatori coinvolti;
- n° di uscite;
- date di uscita e prelievo;
- n° di capi abbattuti ripartiti per sesso ed età;
- localizzazione dei prelievi;
- n° capi osservati.

I risultati dovranno essere analizzati in maniera dettagliata in modo tale da avere tutti gli elementi conoscitivi per confermare o variare il piano di prelievo o le modalità di applicazione.

La Regione provvede ad inviare all'ISPRA annualmente una relazione dettagliata con i risultati della gestione e prelievo del cinghiale sul territorio regionale di propria competenza.



REGIONE CAMPANIA

Direzione Generale per le Politiche
Agricole, Alimentari e Forestali

All. 1 – Piano di Prelievo per il cinghiale in caccia di selezione 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022

ATC	PIANO DI PRELIEVO	MASCHI GIOVANI 25%	MASCHI ADULTI 15%	FEMMINE GIOVANI 25%	FEMMINE ADULTE 35%	MASCHI TOTALE 40%	FEMMINE TOTALE 60%
AV	1.164	291	175	291	407	466	698
BN	481	120	72	120	169	192	289
CE	720	180	108	180	252	288	432
NA	24	6	4	6	8	10	14
SA-1	412	103	62	103	144	165	247
SA-2	1.205	301	181	301	422	482	723
TOTALE	4.006	1.001	602	1.001	1.402	1.603	2.403